Anno XVIII — Mercoledì 27 Febbraio 1884 — N. 50

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 23 febbr. contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

2. R. decreto, che instituisce un Ginnasio governativo nella città di Castelvetrano;

3. R. decreto, che autorizza la trasformazione del Monte agrario di segala del comune di Pedara in un Monte di prestiti, e ne approva lo statuto;

4. R. decreto, che scioglie l'Amministrazione della Fidecommessaria Brignole in Genova.

La politica di Crispi

è manifestata intieramente da un articolo del suo giornale la *Riforma*. A noi, che guardiamo le cose che si fanno in Italia fuori della politica dei partiti, ha fatto una pessima impressione, come di uno che confessi impudentemente, e se ne vanti, le sue vergogne.

La *Riforma* vede nella legge Baccelli una doppia questione, la *tecnica* e la *politica*. Dopo una critica della legge conchiude: «La legge dunque, come si «presenta al voto finale *non è tecni«camente una buona legge*».

Eppure il Crispi consiglia i suoi *storici* amici (Chi sa, se fra gli altri *storici* vi sono anche l'Orsetti, il Simoni e simili che rappresentano così seriamente il Friuli?) a votarla. Perchè?

Perchè «l'effetto del voto contrario «sarebbe quello: che si libererebbe «l'on. De Pretis di un elemento di de«bolezza, com'è divenuto per lui l'on. «Baccelli e gli si darebbe agio di strin«gere più fortemente attorno a lui una «più omogenea maggioranza di Destra «e di Centro!».

Ecco quali sono i criterii immorali e corruttori, che guidano adesso certi uomini politici!

Queste cose si dicono e si stampano senza nemmeno occuparsi, pare, delle degradazione politica a cui vorrebbero trascinare il Paese, che vedrà votarsi per l'interesse delle consorterie politiche le leggi da lui e da esse medesime condannate.

Comprendano una volta lassù a Montecitorio, che con questo spagnuolismo essi rendono sempre più estraneo all'opera loro il Paese, che comincia ad essere stanco di questo brutto giuoco dei politicastri di mestiere, il quale torna a tutto suo danno.

Nemmeno la pentarchista *Tribuna* osa approvare questa vergognosa politica del monarca dei pentarchi; ed emette anzi i suoi *dubbii*. Meno male!

Al signor Quattro lettere

Non posso indicarla con altro nome, non essendosi Ella presentata a me in persona col suo: *capra e cavoli*.

Ad ogni modo Ella ha detto *la sua*, ed io dirò *la mia*.

Ella, pensando all'avvenire e cercando d'indovinarlo, prevede, che quando *i quadri dell'esercito* saranno pronti per la guerra, *quelli del popolo* lo saranno per la rivoluzione.

Non pretendo di fare l'astrologo; ma dopo che Ella mi ha profuso le sue lodi e non mi ha fatto la grazia di darmi dell'imbecille, come certi Salomoni d'oggidì, La vorrei pregare di uno schiarimento.

Vorrei sapere cioè, che cosa intenda Ella per il *popolo*, che sia diverso dall'*esercito*, nel quale in Italia è pure versato tutto il popolo. Il popolo è anche per Lei una casta a parte, nata dopo che noi liberali di vecchia data abbiamo distrutto le vecchie caste privilegiate, per formare il popolo, comprendendo con questa parola tutta la Nazione?

Io, veda, credo un bene, che tutta la Nazione italiana, come da molto tempo lo vado dicendo, venga agguerrita e preparata a difendere la Patria dagli aggressori quali che si fossero.

Gli altri sono tutti armati; e di necessità dobbiamo esserlo anche noi. Se fossimo in America, potremmo farne a meno; ma in Europa, voglia o no, dobbiamo fare come gli altri, non per conquistare, ma per difenderci.

Che vi siano di quelli, che hanno voglia di conquistare anche a danno nostro lo si sa; ed Ella può averlo veduto a Tunisi, perchè Cartagine è ancora contro Roma. Poi ci sono delle voglie di prendere dell'altro. Quelli che andarono a Tunisi dopo avere preso Algeri, pensano non solo a Tripoli ed anche al Marocco, ma misero da un pezzo le loro viste sopra le Isole Baleari e sopra la Sardegna. Anzi, quando dissero, che noi volevamo assalire la Corsica, dal più al meno volevano inventare un'altra storia di Krumiri.

Ora dei Krumiri in Africa non sono una bella cosa per noi; ma in Sardegna, via, sarebbe troppo.

Noi vecchi rimbecilliti avremmo, ai nostri tempi, per fare l'Italia data anche la camicia; ed ora ci accontenteremmo di vestirci di sacco per difendere l'Italia. Se ci sono di quelli, che non lo vorrebbero e che col nome del popolo sulla bocca e non nel cuore volessero ribellarsi all'esercito, cioè alla Nazione armata, per rovinare l'Italia, io direi, che costoro, anzichè essere popolo, sono i suoi nemici e degni, scusi la parola, di forca.

Badi, che io com'io non amo la forca nemmeno per i nemici dell'Italia. Ma dico, che codesti la meriterebbero.

Ci pesa, è vero, di dover spendere di troppo; ma pure è un vantaggio per l'Italia, che la sua gioventù passando per l'esercito si educhi al dovere ed al patriottismo.

I nostri nemici dicevano, che erano i letterati quelli che avevano fatto la rivoluzione in Italia. Questo è troppo; ed essi, poveretti, adoperavano la penna per educare le moltitudini alle opere magnanime per la patria. È vero però, che ci vuole del tempo per educare un popolo illeterato e che non conosceva la geografia d'Italia, e sapeva soltanto di essere Veneto, Lombardo, Piemontese, Ligure, Romagnolo, Toscano, Romano, Napoletano, Siciliano, o molto meno ancora. Nell'esercito s'impara non soltanto a leggere, ma anche quel po' di pratica geografica; poi, e mi confesserà che non è male, anche un po' di quella disciplina e di quel sentimento del dovere, che sono necessarii più che mai per una Nazione ancora troppo giovane, o troppo vecchia, se così le piace meglio.

Per difenderci contro i più potenti di noi, potremo, secondo i casi, essere anche alleati di altri. Lo fummo nel 1859 e nel 1866, e non avemmo ragione di pentirci; ma ora è tempo di far conto soltanto delle nostre proprie forze, e per questo di non distinguere mai, nemmeno per una improvvida ipotesi, popolo da esercito; ma bensì di essere un popolo esercitato a difendere l'integrità della patria, l'onore nazionale, la libertà e quel lavoro cui vogliamo rendere utile a tutti.

Del resto sulle altre cose da farsi, signor Quattro lettere, Ella può avere veduto molte volte come io la pensi, e lo vedrà *usque ad finem*, ed anche su quelle da non farsi, tra le quali conto per prima quel seminare divisioni tra classe e classe di questo popolo, che siamo tutti.

Mi creda

suo umil.° P. V.

Ultimo di carnovale.

Della Tabacchicoltura in Italia

VII.

Chi ottiene la privativa della tabacchicoltura va incontro ad altri rischi non meno gravi dei suaccennati.

Prima di tutto egli deve essere disposto alle eventualità dell'*esperimento*, il quale potrebbe anche aver mala riuscita e rendere inutili tutte le spese da esso fatte per prepararvisi.

E siffatte spese sono sempre gravi. Difatti; i terreni devono essere sgombrati dagli alberi, dalle viti, da ogni pianta diversa, anche fruttifera, ridotti e concimati come le aiuole di un orto. Così che si può dire, che i proprietarii disposti all'esperimento della tabacchicoltura stanno per abbruciare i loro vascelli; poichè, se la prova va male, le viti e le altre piante di rendita già estirpate lasciano nei terreni ormai disgombrati un danno emergente al quale, massime tra le montagne, non c'è compenso possibile. Una volta fallito, l'esperimento riesce in parte rovinoso all'agricoltore anche per questo, che nei campi non coltivati a tabacco, durante le operazioni e le cure assidue che questa pianta richiede, gli riesce materialmente impossibile di curar del pari gli altri rami agricoli, i quali per conseguenza restano, insieme ai loro rispettivi terreni, in quasi totale abbandono, specialmente in ordine alla concimazione.

I coltivatori devono quindi dedicarsi con tutto l'impegno possibile alla nuova industria, come se dagli altri rami d'agricoltura non avessero più nulla a sperare, persuasi che se quella avesse a fallire, non ci sarebbe altro modo da potersi rimettere.

E di fatto essi ad altro non pensano, che ad ottenere lo scopo al quale con assidue cure e fatiche essi tendono.

Tanto è vero, che gli esperimenti, anche se inceppati, come abbiamo veduto, da tante difficoltà, riescono dappertutto felicemente.

È poi naturale, che incoraggiati dal buon esito di tali esperimenti i coltivatori in altro non ripongano, dopo qualche anno di prova, ogni loro speranza, se non in questa novella industria, e cerchino di allargare, piuttosto che di limitare, il loro campo d'azione.

Dico: *dopo qualche anno di prove felicemente riuscite;* perchè nessuno potrebbe pensare che dopo quattro, sei, otto anni di esperimenti, avesse tuttavia a durare pei tabacchicultori, che come dissi più avanti, hanno bruciato i loro vascelli, lo stato di ansiosa precarietà.

Eppure questa spada di Damocle tanto minacciosa ad un buon sistema d'agricoltura, seguita a pendere indefinitamente anche dopo dieci o dodici anni di ottime prove sul capo dei coltivatori, mantenendo sempre nel loro animo l'incertezza e lo scoraggiamento.

Al qual proposito vorrei domandarvi, mio carissimo amico, che cosa intendiate Voi, che pur siete stato legislatore, per le parole: *in via di esperimento*, perchè badando ai fatti di cui vi parlo, io non ne capisco più il senso; chè anzi mi par che voglian dire il contrario di ciò che suonano le parole, e cioè: *in via di prova perpetua*. Com'è possibile infatti supporre, che l'esperimento di una pianta erbacea di vita annuale abbia a ripetersi per dieci, dodici e più anni, per accertarsi ch'essa può attecchire, crescere e maturare prosperevolmente in un dato sito? Convien ben essere o poco intelligenti, o di troppo difficile contentatura per esigere più di tre o quattro anni di esperimento.

Ora, siccome non è supponibile, che i capi dell'Amministrazione dei tabacchi siano di corta veduta: così convien dire, che sieno di molto difficile contentatura;

---

20 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(Pacifico Valussi).

Capitolo VIII.
Durante l'assedio.

(Seguito).

Si difendeva a lungo il forte di Marghera, sul quale piombavano bombe e palle di cannone da tutte le parti. Quella pioggia di fuoco fu continua per tre giornate, nelle quali i nostri militi fecero prodigi di valore, ed anche i Friulani n'ebbero gran lode. Il terzo giorno fu decisa la ritirata, per l'assoluta impossibilità di resistere. Lo seppi dallo stesso Manin, il quale mi disse, che oramai si mancava quasi affatto di munizioni. Senza dirlo a nessuno, la sera andai sulla riva presso all'Ospitale militare di Santa Chiara, dove capitavano in quei giorni sempre delle barche con feriti e con morti. Sapevo quello che doveva succedere, ma non potevo nella oscurità discernere nulla. I colpi di cannone dalle due parti continuavano e le bombe, delle quali molte scoppiavano in aria. Ci fu un momento di silenzio; e poscia uno scoppio. Erano stati fatti saltare dai nostri alcuni archi del ponte della ferrovia, per coprire la ritirata. Avevo fra i combattenti il cognato ufficiale. Non avevo il coraggio di tornare a casa, non potendo dire alle due sorelle, se il fratello loro era vivo o morto. Tardai fino che potei, ma poi, tornato a casa, seppi che egli vi era venuto prima di me. Respirai! Un piazzale del ponte era stato fortificato, ma sebbene gli Austriaci avessero dovuto provare sul forte di Marghera l'effetto delle mine, che vi scoppiarono le une dopo le altre, non si poteva sapere se il piazzale del ponte si sarebbe potuto difendere a lungo.

La difesa però si fece prodigiosamente fino alla fine, ma troppo spesso s'udiva dei nostri che, come il Rosarol, vi avevano lasciato la vita Una volta con un finto attacco da un'altra parte il piazzale fu sorpreso e per un momento occupato dal nemico, ma poscia ben tosto ripreso dai nostri.

Ma quanto a lungo si avrebbe potuto difendersi, mancandoci le munizioni non soltanto da bocca, ma da fuoco?

Una sera io mi trovavo in Piazzetta colla moglie per farle respirare un po' d'aria, quando all'improvviso sentii un fortissimo scoppio dietro l'isola di San Giorgio. Che cosa era mai avvenuto? Forse gli Austriaci erano giunti a sorprenderci?

Ricondussi a casa la moglie e poscia tornai a vedere che cosa fosse nato. Seppi, che era scoppiata la fabbrica di polvere, che si aveva cercato d'improvvisare in un isoletta dietro quella di San Giorgio.

Un'altra notte, trovandomi nello stesso luogo, vidi dalla parte di San Pietro di Castello piovere alcuni razzi, evidentemente venuti da lontano. Erano per lo appunto racchette gettate dal nemico. Dubitai, che fossero segnali d'intelligenza, forse per la flotta che ci assediava da mare.

Ma tra le sorprese ci venne dell'altro. Abitavo in un vicolo interno tra Santa Marina e Santa Maria Formosa, con uno dei minori canali di fronte alla mia abitazione. Si dormiva, quando mi sentii risvegliato da un insolito sussurro in una casa vicina, che era da molto tempo disabitata. Vestitomi ed udendo il cannone tuonare più spesso del solito, domandai che cosa fosse accaduto. Seppi, che nella casa vicina s'era rifugiata una famiglia, la quale era scappata dalle bombe, dalle granate e dalle palle infuocate, che cadevano sulla maggior parte della città. Andai alla Piazza di San Marco, che non era ancora il crepuscolo del mattino, e vi trovai nell'atrio della Chiesa molte donne d'ogni condizione coi bambini, ai quali davano la poppa, e talune la davano a quelli delle altre, che per lo spavento avevano perduto il latte.

Questo giuoco continuò a lungo, essendo invasi, se non dalle bombe da per tutto, dalle palle infuocate tre quarti della città. Sopra la mia casa ne passavano poche e soltanto quando i cannoni appostati erano a nuovo e non erano stati dai molti colpi dati con forte inclinazione smussati. S'ebbe però molte volte a guardarsene, ma non si ebbe alcuna vittima in casa. Una di queste palle nella Piazzetta di Santa Marina aveva battuto sull'angolo di una casa, e di rimando su di un altra e poscia sul selciato frantumandolo ed aveva finito fra le gambe di alcuni, che per abitudine solevano ancora visitare un caffè di quella Piazzetta.

Non si leggeva più; ed andando in cerca dello stampatore, lo trovai in cantina. Ma, un poco più in là che si fosse trovato, le bombe sarebbero venute a trovarlo anche laggiù. Difatti, dacchè avevano cominciato ad infierire le febbri miasmatiche ed il cholera, io dovetti un giorno andare a Cannareggio, per prendervi il cognato, che era stato colpito anch'egli dalla malattia. Il maggiore Merighi, e due suoi sergenti della provincia di Treviso me lo caricarono in barca. Si era andati poco innanzi quando una bomba caduta su di una casa vicina aveva poscia operato da mina e spezzato le pietre della fondamenta, in guisa che qualche pezzo avrebbe potuto colpirci anche nella barca.

Eppure, con tutti questi malanni, il *resistere ad ogni costo* era mantenuto con una gran fede da tutto il Popolo veneziano. Un giorno passavano in una barca alcuni dei nostri soldati, i quali si trovavano ancora tanto fiato in corpo da cantare la solita canzone:

Siamo Italiani
Giovani e freschi
E contro i Tedeschi
Vogliamo pugnar.

Una donna, che sembra fosse di poco buona fama, abitava il nostro pianterreno con accesso su di un'altra via; e passati che furono, esclamò: Si sì, ma quando chel vegnarà Radetsky!

Una vecchietta che abitava di fronte dall'altra parte del canale assieme al marito, e che aveva per ospite una numerosa famiglia scappata dalle bombe, indignata per quelle parole, le gridò contro con quel po' di voce che ancora le rimaneva: Co la dise cussì, vol dir che no la ga religion!

Ed era davvero una religione quella del Popolo veneziano che gli faceva sopportare tutte quelle miserie così a lungo; e lo volle dimostrare anche con un seguito di processioni, che l'una dopo l'altra tutte le parrocchie, e dopo di esse l'Assemblea, fecero in altrettante giornate dalla Chiesa di San Moisè a quella di San Marco. Rammento un vecchio, di quelli che erano nati sotto alla Repubblica di Venezia; il quale col suo cero in mano seguì tutte quelle processioni. Ma i vecchi, con molti bambini, furono in grandissimo numero mietuti da tutti i nostri malanni.

Mio cognato ebbe la ventura di scapparla dal cholera. Egli doveva morire da una bronchite lasciando orfani molti figli quando co' suoi soldati era venuto molti anni dopo al soccorso degl'inondati dal Po nel Mantovano. Col cholera si aveva oramai una certa famigliarità. Noi lo si aveva tutto all'intorno della casa. Mia moglie si trovava presso al parto; ed il medico che l'aveva visitata alla vigilia e le aveva anche punta la vena, non tornò più, perchè morto di cholera. La donna che andava ad attingere della cattiva acqua ad un pozzo artesiano in Piazza Santa Maria Formosa, dal quale veniva anche il fuoco, quando la notte qualche monello si divertiva ad accendere il gas idrogeno che ne usciva, mandò a casa i secchi, perchè colpita dal cholera. Una amica, sorella al Fanti, la quale assisteva mia moglie, non potè più venire, perchè una sua sorella moriva di cholera.

La morte però non sgomentava nessuno in mezzo a quei patimenti. Ma le nostre miserie erano giunte al colmo. Manin convocò in quei giorni l'Assemblea in Comitato segreto.

(Fine dell'ottavo capitolo.)

e che anzi mantengano per tempo indeterminato il provvisorio, per avere in mano ad ogni evenienza la sorte dei nuovi coltivatori; ai quali così, per una ragione, o per un pretesto qualunque offerto ad essa Amministrazione dal rapporto, non sempre giusto, di un impiegato, può essere anche arbitrariamente levata la facoltà della coltivazione.

Dal che ognuno vede, che se una lunga precarietà fa buon giuoco per l'Amministrazione, essa rende incerta e penosa la condizione degli sperimentatori, i quali non sono mai sicuri della loro sorte.

VIII.

Io non ho ancora potuto sapere, se tutte queste misure precauzionali, che costituiscono solo una guarentigia unilaterale per l'Amministrazione della Tabacchicoltura, siano prese per una disposizione legale governativa; ma so di certo che la Regia cointeressata le ha rese più minuziose, più moleste, e più gravi; tanto che i coltivatori del Canal di Brenta, che sono stati da novant'anni in qua sotto le amministrazioni di quattro Governi diversi, non ne trovarono alcuna che aggravasse sopra di loro la mano come fece da ultimo la Regia.

Essi andarono di amministrazione in amministrazione così peggiorando, che la statua veduta in sogno dal re Nabucco potrebbe rendersi immagine della loro ognor decrescente fortuna; giacchè l'oro eletto di quella statua potrebbe rappresentar la loro condizione sotto la *serenissima* di S. Marco; l'argento fino, sotto il Governo francese; il rame, sotto l'austriaco; la creta, sotto il Governo grettamente speculatore della Regia; alla quale altro più non premeva che di smungere più che fosse possibile la grassa vacca ch'ella avea preso a frutto. Infatti che avrebbe dovuto importare ad essa del benessere dei coltivatori? Ella pensò a' fatti suoi.

E per ciò i Canalesi, che furono in ogni tempo ottimi patriotti, si rammaricavano nel dover confessare, che sotto il Governo austriaco, sempre da essi odiato e combattuto, godettero per oltre mezzo secolo di maggiori larghezze, che non sotto il Governo nazionale italiano, per il quale sarebbero sempre disposti a dare, non che altro, la vita.

Ma l'Amministrazione della Regia cointeressata aveva finito per gettare lo scoraggiamento e la disperazione nei loro animi, sicchè in altro non ripongono, ora e per l'avvenire, le loro speranze, se non in ciò; che il Governo lasci loro maggior libertà d'azione rispetto alla tabacchicoltura, di quello che non abbia fatto l'ultima Amministrazione; conoscendo essi più di qualsiasi impiegato; il modo di governare e di rendere più produttivo questo ramo delicatissimo d'agricoltura, a vantaggio proprio, e a quello del pubblico erario.

Non desiderano in fine dei conti che di ritornare al sistema di coltivazione e di sorveglianza che vigeva per essi prima che cadessero in mano della Regia cointeressata; il che certo non potrebbero ottenere, se il Governo si lasciasse indurre da questa a seguirne l'esempio. (*Continua*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 26.

Boselli presenta la relazione sul laboratorio chimico dei tabacchi.

Il presidente annuncia la morte del deputato Ballanti, e fa la commemorazione alla quale associansi Ricci, Fazio Enrico, Tartufari e Magliani a nome del Governo. Vaca un seggio nel collegio di Ascoli Piceno.

Genala presenta la legge: spesa straordinaria per riparazioni idrauliche prima e seconda categoria.

Compans domanda sui lavori della commissione per la riforma della legge comunale e provinciale; Lacava risponde che richiedesi ancora qualche tempo per presentare la relazione.

Mercoledì p. v. svolgimento dell'interpellanza Brunialti sugli ultimi avvenimenti nel Sudan.

Discutesi legge amministrazione tabacchi e si approvano articoli che autorizzano spesa di 355 mila 700 lire per il personale dell' amministrazione centrale e 71 mila per gli ispettori; e quelli per somme maggiori di l. 30,000 spese d'amministrazione.

Approvasi la legge per la proroga termini pagamento del debito del Tesoro verso la Regia dei tabacchi. Il pagamento sarà fatto dal governo non più tardi del 1 gennaio 1886.

NOTIZIE ITALIANE

Suicidio. Il direttore della Zecca di Milano, comm. Cesare Baralis, di Torino, sui 60 anni. Il movente lo stato malaticcio dell'infelice che altre volte fu dovuto richiudere in un manicomio.

È malato sul serio. Depretis è malato ed è molto oppresso anche nel morale.

I medici Baccelli e Bertani lo visitano due volte al giorno.

Depretis si interessa molto ora di cose di famiglia, mentre prima le trascurava per la cosa pubblica; parla di continuo dell'avvenire di suo figlio.

Malgrado queste tristi previsioni, i medici assicurano che egli passerà la crisi, ma che ha bisogno di riposo e di cure sollecite per ristabilirsi completamente.

E se non si ristabilisse?

Povera Italia, se dovrai essere governata sempre dai *successori!*....

Grazia sovrana. Il Re, sopra proposta del ministro della marina, ha accordata la grazia al guardiamarina Paolucci, quello stesso che l'altro anno desertò dal bordo di una nave italiana che trovavasi ad Alessandria per unirsi all'esercito di Araby. Per questa scappata giovanile il Paolucci era stato condannato a due anni di detenzione. Non gli restavano quindi ad espiare che pochi mesi di pena.

Col telegrafo. L'officiosa *Politische Correspondenz* dice che Francesco Giuseppe, tosto ebbe saputo dell'incidente di Corneto, mandò per telegrafo le sue congratulazioni a Re Umberto. Questi rispose ringraziando in termini cordiali, ma revocando il dubbio si trattasse di un attentato.

12 milioni. La Commissione per il riordinamento dell'imposta fondiaria ha precisato la sua domanda di sgravio provvisorio nella cifra di 12 milioni.

NOTIZIE ESTERE

La mania delle alleanze. C'è serio riavvicinamento politico tra la Francia e l'Inghilterra causato dalle ultime manovre diplomatiche di Bismarck.

-Una prova novella di questo fatto l'abbiano nel ricevimento molto simpatico e cordiale fatto a Londra a Clemenceau, che vi si recò in questi giorni.

Egli fu invitato a pranzo da parecchi ministri, fra cui anche da Granville.

Bene; ma l'alleanza, nel terreno dell'utile somiglia all'amore della *Contessa d'Amalfi*, il quale

Nasce all'alba, a sera muore!
È il più fragile dei fior.

I veri nihilisti. A Odessa fu arrestata una banda, che vendeva fanciulle russe ad *harems* turchi.

O libertà, trionfa! Londra 26. Notizie da Suakim e dal Cairo inducono anche i giornali governativi a considerare la situazione delle truppe inglesi critica oltremodo.

Suakim versa in estremo pericolo: mancano artiglierie e vettovaglie.

Anche nei dintorni di Khartum gli abitanti si sottomettono al Mahdi.

Tutti i giornali temono imminente una catastrofe estrema.

Se dalla libertà aspettiamo un raggio di civiltà nelle questioni economiche, maggiori o minori; non illuminerà essa anche l'Africa, quando vi avrà presa dimora?

Fervet opus. Alla *Perseveranza* telegrafano da Parigi 24: Si afferma che Emilio Castelar, nel caso di un insuccesso nelle future elezioni, sia deciso di stabilirsi a Parigi per prepararvi ed attendervi la caduta dei Borboni.

Passio libertatis. Pietroburgo 25: Si va vociferando che comunicazioni degne di fede da Londra, Berlino e Zurigo, le quali si combinano con la rinnovata diramazione di lettere terroriste in Russia, segnalano imminenti assassini in massa con la dinamite. La polizia come il solito prende le più larghe misure di precauzione nel silenzio più stretto.

I partiti e le loro miserie. Parigi 26. Paolo di Cassagnac pubblica nel suo *Pays* un ironico articolo contro Girolamo Bonaparte, nel quale dice: «Vedo l'*ombra* d'un imperatore con un'*ombra* di coraggio invocare l'*ombra* d'un partito».

CRONACA
Urbana e Provinciale

Monumento a Garibaldi. «*Perchè Victor e non Verona*» è un articolo sui due bozzetti prescelti per il Monumento a Garibaldi, che ci venne consegnato troppo tardi per poterlo pubblicare oggi, ciò che faremo domani senza dubbio.

L'Autore del bozzetto Victor è il sig. Guglielmo Michieli, distinto giovane scultore di Venezia.

Da parecchi giorni noi ebbimo notizia che l'autore n'era il sig. Michieli, ma siccome conoscevamo che si desiderava conservare il segreto, perchè diffatti tale è legge di concorso, non volevamo per ciò farlo pubblico.

La Venezia d'oggi conferma decisamente questa notizia e noi non crediamo di venir tacciati di poca convenienza se, pubblicato il nome dell'egregio scultore sui giornali di Venezia, noi ne informiamo i friulani qual è l'autore del bozzetto che ha la maggior probabilità di venire definitivamente scelto dalla Commissione perchè ormai si è pronunciato.

Avviso ai Soci operai. Domani sera, giovedì 28 andante, alle ore 7 pom. nella sede della Società Operaia si uniranno alcuni soci per concretarsi sulle Elezioni della Rappresentanza e di conseguenza si fa vivo appello d'intervento all'intero corpo sociale.

Udine, 27 febbraio 1884.

Alcuni Soci

Lotteria di Verona. Premi da lire 100.

959,878 - 433,515 - 16,152 - 414,695
883,194 - 734,534 - 184,026 - 981,632
881,856 - 949,239 - 657,457 - 637,540
785,164 - 753,870 - 99,368 - 203,435
384,971 - 65,987 - 398,767 - 874,461
438,469 - 817,277 - 6,014 - 55,416
802,158 - 910,980 - 962,926 - 435,238
82,562 - 1,082 - 463,990 - 385,332
803,995 - 493,391 - 351,502 - 565,247
842,919 - 768,857 - 974,989 - 702,476
903,980 - 230,830 - 159,287 - 272,795
845,268 - 21,438 - 824,151 - 7,335
18,831 - 826,869 - 991,477 - 530,483
751,953 - 781,824 - 827,530 - 657,683
861,474 - 965,380 - 356,039 - 522,670
534,181 - 950,795 - 743,234 - 747,298
793,959 - 373,313 - 550,672 - 840,288
604,884 - 977,900 - 646,458 - 118,178
144,130 - 87,810 - 421,156 - 994,466
246,918 - 59,136 - 42,672 - 210,973
961,943 - 766,270 - 643,503 - 766,411
233,560 - 126,001 - 37,390 - 226,071
977,601 - 468,925 - 650,320 - 189,137
38,792 - 898,729 - 54,297 - 925,687
614,640 - 764,685 - 242,066 - 503,246
53,045 - 684,516 - 135,983 - 276,100
366,126 - 70,922 - 464,784 - 923,666
272,222 - 589,468 - 77,020 - 316,166
599,794 - 535,204 - 766,735 - 204,493
690,984 - 536,920 - 838,150 - 110,718
335,349 - 759,255 - 845,834 - 563,909
813,745 - 856,244 - 347,337 - 3,021
198,707 - 697,476 - 301,256 - 582,986
138,541 - 208,393 - 521,084 - 876,964
32,110 - 131,173 - 26,338 - 148,050
135,618 - 813,350 - 815,750 - 708,566
136,223 - 731,041 - 408,093 - 263,644
419,389 - 186,949 - 206,882 - 737,429
885,269 - 545,855 - 850,686 - 222,046
780,396 - 632,215 - 148,318 - 456,581
20,635 - 920,339 - 48,363 - 389,268
534,261 - 137,336 - 958,019 - 821,763
547,814 - 964,248 - 924,506 - 8,867
763,154 - 700,541 - 447,785 - 335,440
948,880 - 765,253 - 730,241 - 717,844
81,040 - 552,719 - 987,066 - 753,444
415,400 - 585,560 - 194,633 - 255,445
327,372 - 403,861 - 888,266 - 295,402
864,077 - 498,528 - 149,690 - 271,031
556,896 - 545,961 - 817,329 - 453,348
840,359 - 264,177 - 426,619 - 202,317
606,846 - 2,177 - 246,514 - 506,435
340,979 - 804,721 - 255,095 - 129,800
63,150 - 541,801 - 830,122 - 422,290
217,336 - 564,176 - 980,821 - 495,676
985,562 - 834,187 - 551,338 - 88,278
474,432 - 336,817 - 93,156 - 302,296
421,342 - 864,870 - 447,889 - 922,628
998,888 - 669,108 - 169,166.

Il nostro carnevalino. Carnevale ha fatto la sua solita fine, ed oggi gl'ingenui tirano fuori dal breve ripostiglio del loro *spirito* la peregrina notizia: *L'è muart!* — cercando un altro anche più brillante che risponda: *Cui?*

Ma oggi, malgrado i campanoni, la scomparsa di ogni maschera di carta e la cenere, oggi è il carnevalino udinese; il giorno di Chiavris e di Vat, ed anche il cielo, con questo bel sole, par che sia dello stesso parere.

Memento homo quia oggi devi andare a passeggiare fino a Vat e far una visita a Poldo che è, per questa giornata almeno, la celebrità vivente di quel suburbio della Manchester udinese, dove, oggi come oggi, una tazza di birra tornerà più a grado che il movimento di un telaio a vapore.

Poldo ha fatto miracoli: la strada par un viale di giardino... inglese e nella sua capitale avrete tutto, anche la musica che vi lascierà in pace.

Colpo fatale. Quel povero contadino di Via Castellana, che, essendosi recato al pubblico macello per macellare un suo majale, ricevette un orribile colpo nel naso dal manubrio dell'argano che egli credeva saldato e che invece tornò rapidamente indietro; è morto dopo parecchi giorni di atroci dolori.

Era un castaldo del conte Florio.

Il cotonificio udinese pare definitivamente assicurato. Le difficoltà insorte per la non contemplata spesa per la viabilità verrà risolta con qualche facilitazione che si confida ottenere dal Comune nella decorrenza del canone per la cessione della forza motrice.

Ritiratisi, per gl'indugi frapposti, o per altre cause, i capitalisti lombardi, si trovarono prontamente adesioni a Trieste pel concorso di lire 150 mila, tra le quali notiamo con molta soddisfazione quella della grande banca Morpurgo e Parente. Crediamo che il giorno 29 corr. i soscrittori verranno convocati per annunciare la definitiva costituzione della società, non dubitandosi che per quel giorno si otterranno ulteriori adesioni a completare il capitale prefisso d'un milione.

Anche in tale circostanza il nostro paese diede una nuova prova di quella concordia ed operosità che non manca ne' friulani ogni qualvolta si tratti del bene inteso interesse della piccola patria. Il cotonificio udinese affratella il blasone, il capitale e l'operosità e non è piccolo onore per noi il concorso di potenti case triestine in questo stabilimento. I friulani sapranno giustificare tale fiducia, ed assicurarsi l'ambita compartecipazione in altre industrie che potranno sorgere. Il terreno è serio e buono.

Festino di famiglia al Circolo Artistico. Una novella prova che io male non mi apponeva raccomandando nella relazione di ieri l'altro alle gentili nostre Signore di concentrar le loro cure, le loro preoccupazioni nell'eleganza e nel buon gusto di vestire, anzichè nello sfoggio di ricchezza degli abbigliamenti, la potemmo dedurre dall'esito completo che ottenne la briosa festina di famiglia che la solerte nostra Rappresentanza ci ammanì ieri notte. Molte infatti le signore e signorine che in semplicissimi, ma eleganti abbigliamenti vi intervennero; non adeguato fosse il numero dei cavalieri, per cui una gara continua in questi acciò quelle potessero tutte danzare. La contentezza traspariva dai volti di tutti per il nuovo indirizzo che presero ieri sera i nostri convegni, e tutti del pari fecero voti perchè queste festine avessero a ripetersi a non lungo andare e possibilmente per le prossime feste di pasqua.

Una parola di meritato encomio va quindi tributata a quei cortesi dell'orchestrina che gentilmente si prestarono a suonare dalle 9 pom. di ieri alle 3 ant. d'oggi, contribuendo così al buon esito della serata; parola d'encomio che si meritò del pari la premurosa Direzione del Circolo per aver saputo così bene incontrare il completo aggradimento dei Soci tutti e delle loro Signore. Le danze fervettero animatissime tanto che qualche volta la circolazione nella sala si rendeva difficile, e tali si mantennero fino a che il sig. Presidente non potè più abusare della gentile accondiscendenza dei Signori che suonavano, ad onta delle vive insistenti pressioni che perfino qualche signorina ebbe a fargli graziosamente. CINICO

Blondeau a Napoli. Un' enorme folla assistè all'ascenzione aerea di Blondeau a Napoli. Lo accompagnavano due signori dilettanti.

Il pallone cadde ad Apice presso Benevento, ieri sera alle 11.45. Tutti bene.

Principio d'incendio. In Via Giuseppe Mazzini, nel Palazzo della co. Caimo-Dragoni, si sviluppò questa mattina un piccolo incendio nel camino della cucina. Prima che i pompieri intervenissero, venne spento dagli inquilini stessi del palazzo.

Albo della Questura. *Incendio.* A San Giorgio della Richinvelda il giorno 21 corr. un giovanetto d'anni 8 giuocando con dei tizzoni accesi unitamente ad altro ragazzo, fu causa che prendessero fuoco il fienile e la stalla di suo padre Lenissa Giovanni che si ebbe quindi un danno di lire 1000 circa.

Altro incendio, si sviluppò il 23 corr. nella casa di Rosignoga Gio. Batt. da Aviano. Questa volta l'incendiario fu il nipote del danneggiato, Tasan Luigi d'anni 4, che era andato a trastullarsi sul fienile con dei zolfanelli. Il danno, lo si ritiene di circa lire 1000.

Ferimento accidentale. Bon Giovanni nell'aprire oggi di buon mattino l'imposta ruppe accidentalmente questa riportando grave ferita alla mano sinistra.

Sala Cecchini. Piena, riboccante. Nè l'orchestra, nè il buffet lasciarono a desiderare.

Dei due nuovi maiali estratti a sorte, uno fu vinto col n. 337 della signora Rojatti Regina di Udine; l'altro col n. 450 dal signor Caporale di Premariacco.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 17) contiene:

1. Estratto di bando. Il procuratore di Vogrigh Michele di Cernizza rende noto che nel 4 aprile p. v. in pubblica udienza, davanti il Tribunale di Udine seguirà l'incanto in odio di Chiabai Giovanni di Osgnetto, dei beni immobili siti in mappa di S. Leonardo.

2. Avviso. All'asta tenutasi nel Municipio di Raccolana per la vendita di 3602 piante d'alto fusto, rimase aggiudicatario provvisorio il sig. Gaetano Schnablegger. Il termine utile per presentare offerte d'aumento, non minori del ventesimo, scade il 7 marzo p. v.

3. Accettazione di eredità. Marcon Felicita di S. Martino vedova Moretti nell'interesse proprio e dei minori suoi figli, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità di Moretti Giuseppe di S. Giorgio, rispettivo marito e padre.

4. Estratto di bando. Il procuratore di Antonini Luigi di Maniago, rende noto che nel 18 marzo p. v. in udienza publica avanti il R. Tribunale di Pordenone, in seguito a fatto aumento del sesto, seguirà in odio a Ret-Castellan Antonio di Fanna l'incanto dell'immobile sito in mappa di Fanna. (*Cont.*)

Il mese di marzo. Il Mathieu de la Drôme — che, sia detto in un orecchio, ebbe la disgrazia di non indovinarne una per il febbraio — fa per il marzo p. v. le seguenti predizioni:

Venti variabili sulla Manica, l'Oceano e il Mediterraneo dal 1 al 4. Golfi di Biscaglia, di Lione, di Genova fluttuosi. Mari Tirreno e Jonio agitati.

Pioggie in Francia e nell'Europa in generale al primo quarto di luna, che comincerà il 4 e terminerà l'11. Venti variabili e frequenti specialmente il 4, il 7 ed il 9.

Tempeste al largo dell'Oceano. Rilasci marittimi in tutti i porti dell'Oceano, del Mediterraneo, dell'Adriatico, dell'Arcipelago. Temperatura malsana.

Periodo più ventoso che piovoso alla luna piena, che comincierà l'11 e terminerà il 19.

Venti variabili e frequenti sul mare del Nord, su quello d'Irlanda, nei canali di S. Giorgio, di Bristol, della Manica, e nell'Atlantico, specialmente l'11, il 15 ed il 17. Vento impetuoso dal 12 al 14 e dal 16 al 18 sul Mediterraneo, l'Adriatico, il Mar Jonio e nel golfo della Sirte.

Periodo ventoso e piovoso per il Nord dell'Europa all'ultimo quarto della luna, che comincerà il 19 e terminerà il 27. Burrasche nell'Oceano il 18 e dal 22 al 26. Mediterraneo agitato nei paraggi delle Baleari, della Sardegna, dell'Algeria, Tunisia, Tripolitania. Rilasci marittimi in tutti i porti del continente europeo, e in quello del continente africano. Numerosi sinistri, specialmente nel Mediterraneo. Bel tempo dal 27 al 31 nelle provincie bagnate dal Mediterraneo, dall'Adriatico, e dall'Arcipelago. Oceano fluttuoso.

Conclusione: grandi cambiamenti di temperatura durante il mese. Si consiglia di osservare un'igiene rigorosa nella prima quindicina specialmente nell'Europa settentrionale.

Oltre il confine.

L'*Alabarda Triestina* fu sequestrata di nuovo, per un articolo intitolato: *Noi alla sbarra.*

Il convegno enologico.

Ecco le proposte riassuntive concretate dalle varie Commissioni e votate dal Congresso:

Viticultura (relatore Roasenda) — L'Assemblea fa voti affinchè il ministero illustrando i vitigni italiani, ecciti i coltivatori alla scelta dei più meritevoli ed all'abbandono dei più scadenti e chiarisca nello stesso tempo le uve da tavola più convenienti in ciascuna regione, per attivarne l'esportazione.

Associazioni vinicole, cantine sociali, stabilimenti enotecnici, stazioni d'assaggio, scuole enologiche, aiuti e incoraggiamenti governativi ecc. (relatore Ottavi). 1. Che il governo dia valido aiuto alla costituzione di grandi cantine sociali.

2. E questi sia con stabilimenti modello, sia con depositi vinicoli, nei quali si trovino personale e locali acconci ad aiutare i produttori a conseguire tale scopo, sia con premi ai privati o associazioni che vi provvegano, sia con altri modi che possano, caso per caso, giudicarsi utili.

3. Estendere il numero degli uffici d'analisi nei grossi centri di esportazione, produzione e popolazione, allo scopo d'impedire l'adulterazione dei vini.

4. Infine si raccomanda di continuare e progredire nella diffusione delle cognizioni necessarie alla buona produzione.

Tariffe ferroviarie, trasporti marittimi e viabilità (relatore Cancellieri) — Che sia ridotta sensibilmente la tariffa dei trasporti sulle ferrovie delle uve e del vino a vagone completo, e che sia provveduto ad assicurare la celerità e

la sicurezza della merce con materiale adatto ver impedire ogni avaria ed ogni manomissione.

Tariffe doganali, dazi e imposte (relatore Cancellieri) — Che per l'accompagnamento del vino in transito gli agenti del dazio consumo riscuotano 50 centesimi sull'intiero convoglio di carretti e non per ogni carretto.

Che il dazid di consumo sul vino sia ridotto, e che mai superi le 5 lire per ettolitro.

Che rapporto al dazio di consumo, sia applicato il sistema della cubatura esterna, oppure il peso, salvo che l'interessato richiegga la cubatura interna.

Credito vinicolo (relatore Bonfadini) — Si fa voti: 1. Che il governo autorizzi fin d'ora la Cassa dei depositi e prestiti a sovvenire le Società costituite e che si costituissero in qualunque importante regione vinicola d'Italia.

2. Che per gli stessi scopi e colle stesse guarentigie, il governo promuova la costituzione d'istituti speciali o l'allargamento degli istituti esistenti, a sovvenire i singoli membri delle Società vinicole.

Depositi, campionari di vini e pubblicità all'estero (relatore Venturi) — L'assemblea fa voti al ministro di agricoltura, industria e commercio, affinchè prendendo gli opportuni accordi col suo collega per gli esteri, provveda all'invio di enotecnici, e di altre persone che presentino i requisiti allo scopo necessari, in quei luoghi indicati e già aperti a questo traffico, o che potessero in seguito aprirsi.

Nuove proposte Boschiero, Minoglio, Ottavi, Menotti e Ferrero in ordine al terzo quesito dell'ordine del giorno — Si raccomandano in genere le associazioni dei produttori non solo per far fermentare le uve in comune, ma anche col più semplice sistema di riunire solo i vini appena fermentati, affinchè vengano governati razionalmente e ridotti a tipi costanti.

L'assemblea fa voti perchè l'industria italiana utilizzi i vini da taglio che vengono esportati come materia prima, per confezionare razionalmente buoni vini da pasto, destinati alla consumazione diretta.

Le sciocchezze degli altri.

Se è vero, guardate, che cosa fa la politica!

Si dice, che Minghetti voterà contro il pasticcio Baccelli, ma consiglierà i suoi amici a votare in favore!

Crispi poi dichiara, che voterà in favore di Baccelli per non liberare De Pretis dalla sua debolezza, che è appunto il Baccelli. Egli dichiarò adunque così che voterà contro coscienza per partigianeria politica!

—

Chi lo crederebbe? Eppure è così. Ora si fanno a Montecitorio delle leggi, non per tutta l'Italia, ma per una parte di essa. Quel famoso articolo 106 della legge Casati è buono per una parte di essa; il Baccelli ed il suo patrono De Pretis lo hanno accettato per loro conto; ma non lo vogliono per gli altri Italiani.

In verità, che in fatto di sciocchezze ci approssimiamo al colmo. È da sperarsi, che dopo si possa tornare indietro!

La tosse di gola. Nella stagione attuale in tutti quegli individui che soffrono di umori erpetici, e non sono pochi, e specialmente in coloro i quali non fanno la cura dello Sciroppo di Pariglina composto inventato dal prof. Giovanni Mazzolini di Roma si manifesta una certa tossetta che non proviene dal petto ma nasce da un senso di continua molestia alla cima della glottine ed al istmo delle fauci e che riesce incomodissima, molestissima ed anche ostinatissima. Questa tosse e consimili che come è chiaro proviene da granulazioni erpetiche sviluppatesi in quelle regioni è lenita mirabilmente dall'uso delle Pastine di Mora composte anche esse inventate dal lodato cav. Giovanni Mazzolini le quali non solo colla loro virtù refrigerante mantengono l'umidità necessaria in quelle regioni, ma dotate di virtù leggermente astringente esercitano un'azione coercitiva contro tali eruzioni e dopo qualche giorno del loro uso lasciano l'individuo in stato soddisfacente. Le Pastine di Mora del cav. Mazzolini si vendono in tutte le principali farmacie a lire 1.50 la scatola.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Pötner la Croce di Malta.

FATTI VARII

I litigi in Italia. Il comm. Bodio ha fatto alla commissione di statistica giudiziaria una diligente esposizione dei risultati ottenuti per l'anno 1881.

Circa la parte civile rilevò una diminuzione di *litigiosità*, essendo decresciute il numero delle cause in confronto degli anni precedenti al 1877. La media delle litigiosità attuale è di 42 cause per ogni mille abitanti, variando fra il *massimum* di 116 nell'isola di Sardegna e il *minimum* di 28 nell'Italia superiore. Nella parte penale annunziò la decrescenza dei reati, in ragione del 10 per cento: fatto il confronto con l'anno 1873, diminuita la recidività dal 50 al 42 per cento: accresciuto il numero dei reati contro il buon costume, scemato quello dei reati di sangue, più scemato ancora nei reati contro la proprietà.

Le ammonizioni che nel 1880 furono 23,417, nell'81 furono 17,600: i procedimenti contro ignoti erano già 28 per 0[0], ora sono il 26: il numero dei condannati in corte d'assise che nel 73 era di 2,71 per ogni 10,000 abitanti, scese a 2,15.

L'Italia vigna dell'Europa. Il *Times* dice che i produttori nostri di vino non hanno ancora imparato che i vini debbono adattarsi al mercato e non il mercato ai vini, e che perciò, pur desiderando aprire grandi sbocchi alla nostra produzione, non facciamo niente per studiare le esigenze altrui. Così si esprime:

« Se i vini italiani, in complesso, non arricchiscono l'Italia e non prendono posto allato ai vini di *Bordeaux*, di *Borgogna*, *Sherry* e del *Reno*, ciò è puramente per colpa dei produttori. È una caratteristica curiosa degli italiani di *mancare di coraggio commercialmente, di non saper fare il sacrifizio dei piccoli guadagni dell'oggi per assicurarsi i maggiori guadagni del futuro.* Il maggior numero dei produttori, che riuscirono più o meno a sviluppare la potenza vinicola dell'Italia, furono stranieri ed è probabile che in questa affluenza di capitale dall'estero con pazienza e sistema nello escogitare i migliori metodi di trattamento, riposi l'avvenire dei vini in Italia. Intanto l'uva italiana andrà a riempire bottiglie tedesche e francesi, e il produttore si accontenterà dell'aumentato prezzo del frutto.

« I pochi avveduti che piantano e vendemmiano sul futuro, profitteranno così dell'apatia e mancanza di viste commerciali dei proprietari italiani, ma occorrerà ancora molto tempo, perchè anche le buone qualità prodotte possono aprirsi la via contro lo screditio gettato sui vini della penisola da una produzione, come l'attuale, trascurata. Pure la ricchezza d'Italia è qui ed attende il paziente e perseverante enotecnico. *Italia diventerà la vigna d'Europa.* »

TELEGRAMMI

Parigi 26. E' imminente l'attacco di Bac Ninh da parte di Millot.

Una seconda ricognizione rese certi i francesi che Bac Ninh vi sono parecchi soldati della Cina.

Parigi 26. Lo sciopero dei minatori di carbone nel dipartimento del nord ingrandisce.

Budapest 26. La Tavola dei magnati accolse a voti unanimi il trattato commerciale colla Francia.

Parigi 26. Oggi Vittor Hugo compie il suo ottantesimoterzo anno.

Alla *Gaîté* verrà recitato stasera un inno del signor Bazire in onore del grande poeta.

Tutte le notabilità letterarie e artistiche di Parigi si recheranno, al tocco, a portare la loro carta da visita a Hugo.

Suakim 26. Le navi tirarono iersera alcune cannonate per allontanare gli insorti. Osman-Digma ricevette un rinforzo di 7000 arabi; comanda attualmente 18,000 uomini. Graham dispone di 5,000 uomini.

Torino 26. Oggi fu celebrato il matrimonio di Clelia Garibaldi col professore Graziadei. La folla era stipata nel palazzo municipale; la Società Operaia femminile, i reduci garibaldini offersero bouquets; testimoni Casalis e Villa. Il sindaco, compiuta la celebrazione, rivolse bellissime parole agli sposi.

Washington 26. Presentossi alla Camera un bill che proibisce agli stranieri di acquistare proprietà fondiarie negli Stati Uniti. La grande repubblica discende anch'essa la parabola della sua grandezza.

Roma 26. Il papa, ricevendo oggi i predicatori quaresimali, li esortò ad adoperare il loro zelo per mantenere nel popolo romano l'amore al Pontefice. Deplorò la solita tristezza dei tempi.

Londra 26. Il luogotenente italiano Francesco Maria Massari si recherà, per conto della Società geografica, a coadiuvare l'americano Stanley nella sua missione al Congo, ma non a sostituirlo.

Roma 26. Torna a ripetersi la notizia che l'on. Lovito riprenderà le funzioni di segretario generale all'interno. *(Venezia)*

Londra 26. Un dispaccio da Suakim dice: Le truppe negre, ammutinatesi, ricusarono di deporre le armi e si dispersero minacciando di unirsi ai ribelli.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 8ª). *Grani.* Martedì pochissima roba in tutti i generi. Domande limitatissime.

Giovedì, cosa insolita, il mercato fu discretamente provveduto, quantunque quasi ogni anno rimanesse deserto per la ricorrenza del giovedì grasso. Il granoturco ebbe facile esito ed a prezzi convenienti.

Sabato. Sufficientemente coperta la piazza in modo da soddisfare le domande ancorchè si facessero con abbastanza attività. Il granoturco scelto si sostenne, ciò che produsse poca disposizione alla discesa pel genere più comune.

Il prezzo minimo e massimo corse così:

Martedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.80 a 11.70, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli pianura da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—.

Giovedì. Frumento da 18.— a —.—, granoturco da 10.75 a 12.—, segala da 11.75 a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—.

Sabato. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.30 a 12.50, segala da 12.50 a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da 18.— a 19.—, fagiuoli di pianura da 16.— a 18.—, fagiuoli alpigiani da 25.— a 34.—.

Il rialzo medio settimanale pel granoturco fu di cent. 28, pelle castagne lire 1.—, il ribasso pei fagiuoli di pianura cent. 79.

Foraggi e combustibili. Poco in tutto.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Poche parole in risposta al Comunicato inserito nel giornale Il Popolo *del 25 corrente.*

Aveva definitivamente stabilito di passarvi sopra col perfetto silenzio, ma coloro che mi onorano del loro compatimento mi furono di sprone a rispondervi.

Senza riepilogare il comunicato in questione, dirò francamente che l'unica frase, pronunciata all'indirizzo dei 7 (dico sette) firmatari della clamorosa protesta può essere quella ad Essi rivolta, di essersi prestati alle mire di coloro che tirano i fili dietro le quinte.

Orbene, signori sette firmatari, sottopongo a voi stessi la decisione del problema.

Il giorno susseguente al voto colossale, compariva sui giornali cittadini relativo apprezzamento, dove stava precisamente detto, si sapeva in precedenza che la Società dei Tipografi aveva ricevuto la parola d'ordine dal Comitato permanente di Roma e di altri siti.

Questa conclusione venne elaborata dalle stesse vostre mani, e nessuno dei sette firmatarii si è mostrato vivo, come nessuno di essi neppur all'assemblea domandi la parola per pronunciarsi contro.

Comprendo che sarà questione di alta educazione, perchè, per mantenersi nelle Leggi del Galateo, sarebbe stato necessario avere uno scritto bello ed apparecchiato.

Io poi non riteneva per parlare in seno ad una Società di colleghi operai, fosse necessario di comparire in seno alla medesima colle bozze belle ed apparecchiate, e per ultimo non tengo la sciocca presunzione, nè di essere oratore, nè molto meno letterato, e di logica conseguenza facilmente sproposìtato.

Udine, 26 febbraio 1884

Il tribuno spropositato
ANGELO SGOIFO

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 25 Febbraio

Napol.	9.61.— a 9.62.—	Ban. ger.	59.30 a 59.40
Zecch.	5.62 a 5.64.—	Rend. au.	79.95 a 79.85
Londra	121 40 a 121.65	R. un. 4 0[0	90.28 a 90.35
Francia	48.— a 48.—	Credit	306.— a 307.—
Italia	48.05 a 48.20	Lloyd	— a —.—
Ban. Ital.	48.05 a 48.15	R. it.	91.70 a 91.80

VENEZIA, 26 Febbraio

R. I. 1 gennaio 92.90 per fine corr. 93.—
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.75 a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 26 Febbraio

Inglese	101.3[4	Spagnuolo	—.[—
Italiano	92.[—	Turco	—.[—

BERLINO, 25 Febbraio

Mobiliare	530.50	Lombarde	242.50
Austriache	527.—	Italiane	93.80

FIRENZE, 26 Febbraio

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	—.—
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	887.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.— .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 26 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79 60; Id. Aust. (arg.) 80.65
Id. (oro) 101.30
Londra 121.45; Napoleoni 9.60 1[2

MILANO, 26 Febbraio

Rendita Italiana 5 0[0 93.00; serali 93.07

PARIGI, 26 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 92.95

Orario ferroviario
(Vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci